

ROTA

Il governo ora deve ascoltare il Mezzogiorno produttivo

La posizione della **Fai Cisl** sulla crisi del mondo agricolo pugliese tra gelate e batterio della Xylella

Gentile direttore, come più volte raccontato anche da questo quotidiano, gelate e Xylella hanno messo in ginocchio il patrimonio olivicolo regionale. È un dramma, ne siamo tutti consapevoli.

A Roma, dal Ministro Centinaio, il 9 gennaio scorso, assieme ai cosiddetti gilet arancioni, c'eravamo anche noi. Un incontro molto importante, che ci ha permesso di confrontarci con il Ministro, insieme a Flai Cgil e Uila Uil, su come agire per rispondere agli urgenti bisogni dei lavoratori agricoli pugliesi. In quell'occasione abbiamo presentato un documento per chiedere di modificare un articolo dell'attuale legge sulle calamità naturali, chiedendo di riconoscere ai lavoratori agricoli a tempo determinato, per i due anni successivi a quello per il quale le imprese hanno fruito dei

benefici di legge, lo stesso numero di giornate accreditate l'anno precedente. Il punto è proprio questo. Dietro il dramma delle imprese c'è quello delle tante lavoratrici e dei tanti lavoratori coinvolti, delle loro famiglie. Un aspetto gravemente trascurato nel dibattito pubblico. Se di emergenza si tratta, allora occorrono strumenti speciali. Eppure il Governo tentenna, e i gilet arancioni sono tornati a protestare. Rimetteranno in moto i trattori, hanno affermato.

Molti nostri dirigenti e iscritti sono oggi al fianco dei gilet arancioni. Ed è per questo che il 9 febbraio saremo in piazza nella mobilitazione unitaria organizzata da Cgil Cisl e Uil. Per dire che i lavoratori non meritano di essere presi in giro, che un selfie con i gilet arancioni non basta per dichiararsi dalla parte del popolo. Abbiamo bisogno di credere nelle istituzioni

sempre, ma non per questo lasceremo che nella rincorsa a chi piazza più bandierine, tra reddito di cittadinanza e quota cento, ci si dimentichi di chi, anche negli anni di crisi, ha continuato a tenere alto nel mondo il Made in Italy agroalimentare e le sue eccellenze: lavoratrici e lavoratori, con i loro sacrifici, i loro redditi, che sono notoriamente tra i più bassi d'Europa, e il loro grande contributo a una ricchezza che appare scandalosamente concentrata nelle mani di pochi. È la parte più sana del Paese che protesta. È il Sud produttivo, quello che si rimbocca le maniche, che non si rassegna all'idea di lasciare morire territori preziosi e spingere a partire giovani e talenti. Merita di essere ascoltata, e il Governo dovrebbe tenerne conto.

Onofrio Rota
 Segretario generale **Fai Cisl**

